

**Sindacati
Segreteria
rinviata
a lunedì**

ROMA. Se ne riparla lunedì. La riunione della segreteria Cgil, Cisl, Uil in programma per oggi (che avrebbe dovuto varare la posizione unitaria sulla regolamentazione del diritto di sciopero) è stata rinviata a lunedì mattina. Intanto in questi giorni, il confronto tra le organizzazioni sindacali proseguirà nella «commissione» che sta lavorando ormai da diversi giorni. Dagli incontri di questa commissione ristretta trapela poco e nulla. Quel poco però fa capire che si stanno «musando» i contrasti che hanno segnato il dibattito sindacale in quest'ultimo periodo. Sembra, infatti, ormai accettato da tutti che la «base» per un progetto di regolamentazione degli scioperi nei servizi essenziali sia l'inserimento del «codice» all'interno dei contratti. Contratti - come ormai sanno tutti - che nel pubblico impiego per diventare operativi devono essere «recepiti» da un decreto presidenziale.

I problemi restano, per ciò che riguarda gli altri settori (per esempio l'Alitalia e le stesse Ferrovie dello Stato, che sono considerate, dal punto di vista contrattuale, aziende autonome). La Cgil indica una soluzione del tipo «protocollo Iri»: chiede cioè che le parti (sindacato e imprese) si diano strumenti e regole per limitare il conflitto e soprattutto per attenuare gli effetti, sugli utenti, degli scioperi. La Uil, invece, insiste per la legge. Ancora ieri la chiedeva uno dei segretari confederali, Walter Galbusera. «Nella commissione - ha detto - resta aperto il problema dell'individuazione dello strumento tecnico in grado di dare efficacia generale ai principi che abbiamo concordato». Una frase questa che suona come la riproposizione della legge, anche se - a differenza di altre volte - lascia aperta la porta anche ad altre possibilità (la ricerca dello «strumento tecnico» più idoneo). Decisamente per un intervento legislativo, invece, ieri si è dichiarato il ministro della Funzione pubblica, Santuz. Anche lui comunque (rispetto a precedenti affermazioni del governo) sembra aver sfumato i toni ora dice che è «valida» l'idea di inserire i «codici» nei contratti e che, se mai, la legge dovrebbe servire per «trasferire» queste norme anche agli altri settori. □ S.B.

Parla Del Turco

«L'incontro col Pci è stato positivo e importante per tutti»

«Regolamentare gli scioperi? La fretta è il male peggiore»

Come migliorare i codici di autoregolamentazione. «Codici» che dovranno poi essere inseriti nei contratti e quindi approvati dai lavoratori con un voto segreto nel referendum. Su questi argomenti si è registrata una larga convergenza tra il Pci e i sindacati. In una riunione svoltasi l'altro giorno a Botteghe Oscure. Secondo Del Turco è stato un «incontro positivo. Il Pci ha mostrato saggezza».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil (formalmente il suo incarico è: segretario generale aggiunto), socialista. Dicono che ha svolto un ruolo importante nella battaglia che ha impedito il blitz del governo sulla legge anti-sciopero. Del Turco faceva parte della commissione sindacale che l'altro giorno s'è incontrata con una delegazione del Pci (c'erano Occhetto e Bassolino). Che giudizio dà di quell'incontro?

Un giudizio positivo. Credo di esprimere una valutazione condivisa da tutto il sindacato quando dico che il Pci ha svolto un ruolo importante nella fase più acuta di questa vicenda, quando il governo minacciava di intervenire d'autorità in una materia così delicata. Ho apprezzato una grande saggezza nel gruppo dirigente comunista. Saggezza rivelata anche dal fatto che i comunisti ammettono l'esistenza di un problema nella regolamentazione degli sciopero nei servizi. Credo che da quell'incontro tutti abbiamo fatto dei passi in avanti, per rafforzare i codici di autoregolamentazione. Un giudizio positivo, insomma, rafforzato dal fatto che negli ultimi tempi c'erano stati diversi problemi tra le confederazioni da una parte e il Pci dall'altra...

Ma non ci puoi dire di più, nel merito dell'incontro col Pci?

Abbiamo avuto alcune convergenze. La cosa che ho apprezzato di più in Bassolino e Occhetto è la volontà che hanno manifestato di lavorare per attenuare, non per approfondire, i contrasti in casa sindacale.

Contra i quali quindi esistono...

Li hanno visti tutti. Ma così come era giusto non nascondere il fatto che c'erano contrasti, così ora è giusto sottolineare che il sindacato è di nuovo incamminato sulla strada dell'unità. Credo sia stato decisivo al proposito l'incontro dei segretari confederali, alla vigilia di quel Consiglio

I «codici» nei contratti

«Ormai è una scelta che unisce tutte le confederazioni»

decide senza un confronto tra quelle forze politiche che in quarant'anni sono state garantite dal patto democratico.

Ma non ci puoi dire di più, nel merito dell'incontro col Pci?

Abbiamo avuto alcune convergenze. La cosa che ho apprezzato di più in Bassolino e Occhetto è la volontà che hanno manifestato di lavorare per attenuare, non per approfondire, i contrasti in casa sindacale.

Contra i quali quindi esistono...

Li hanno visti tutti. Ma così come era giusto non nascondere il fatto che c'erano contrasti, così ora è giusto sottolineare che il sindacato è di nuovo incamminato sulla strada dell'unità. Credo sia stato decisivo al proposito l'incontro dei segretari confederali, alla vigilia di quel Consiglio

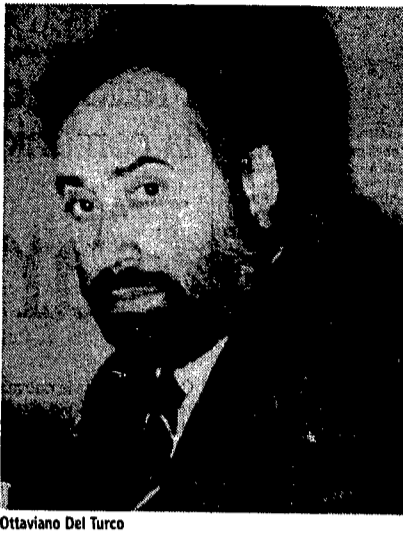
dei ministri, quando si minacciò la lotta se il governo avesse varato una legge unilateralmente.

L'unità ora la state cercando nel «gruppo di lavoro». A che punto è la commissione?

Guarda, questa è una materia che scotta, non si può affrontare con superficialità. Non bisogna, insomma, avere fretta. Uomini come Togliatti, Nenni, De Gasperi ebbero l'umiltà di affidarsi a grandi uomini del diritto. Per quale ragione il sindacato dovrebbe decidere da solo, subito, senza aver consultato «esperti», senza il confronto più ampio con il mondo del diritto?

Va bene, ma a che punto è la commissione?

Credo sia giusta un po' di riservatezza in questo caso. Ne sapremo tutti di più quando la commissione avrà ultimato il suo lavoro.



Ottaviano Del Turco

Si parla di codici di autoregolamentazione inseriti nei contratti.

Questa tesi mi sembra ormai faccia da base al confronto tra le confederazioni.

E per i settori non pubblici?

Ti ripeto: occorre riservatezza.

Si parla di sanzioni.

Il problema non è tanto individuare sanzioni per i lavoratori. Già ne esistono nei contratti. Il problema più grosso mi sembra quello di stabilire a

quali sanzioni va incontro un'azienda che viola le regole, quali diritti perde e così via...

Che cosa rimproveri oggi a Benvenuto?

Quel che avevo da rimproverargli gliel'ho detto quando era il momento, quando tirò fuori quel problema senza alcuna consultazione all'interno del sindacato. Ora però è già un'altra situazione. Ora non ho nulla da rimproverargli: dobbiamo solo lavorare, tutti assieme, nella massima umiltà.

**Macchinisti
Minacciati
due giorni
di sciopero**

ROMA. I macchinisti del Cobas rompono la tregua e annunciano altri due giorni di sciopero: il primo entro la fine del mese e l'altro prima del 17 dicembre «nel rispetto dell'autoregolamentazione». Spetterà alle assemblee di base indicare le date esatte.

La trattativa riprenderà questa mattina e la Fiat-Cgil ieri in una nota ha affermato che occorrerà valutare l'atteggiamento delle Fs e sulla base di questo decidere le iniziative di lotta che si renderanno necessarie.

Il giudizio del Cobas sulle trattative con l'Ente è «estremamente negativo» - si legge nel documento emesso dal coordinamento nazionale riunitosi ieri a Firenze - in quanto si è registrato un voltafaccia da parte dell'Ente. Al presidente Ligato, che aveva dichiarato la propria disponibilità a trattare, rinfacciano «da una parte di voler tornare indietro rispetto agli accordi contrattuali e dall'altra di istituire nuove misure normative che renderebbero invivibile il lavoro con l'aumento dei notturni, la riduzione dei riposi giornalieri... l'obbligatorietà degli straordinari e l'estensione della prassi di un unico macchinista alla guida delle locomotrici al posto del due attualmente previsti». Accuse vengono lanciate anche al sindacato.

I macchinisti del Cobas ribadiscono la loro autonomia rispetto ad iniziative analoghe che sono sorte tra il personale viaggiante delle ferrovie. Comunque hanno annunciato che parteciperanno con una propria delegazione all'assemblea indetta dal Cobas della scuola per il 15 novembre prossimo proponendo una manifestazione nazionale in difesa del diritto di sciopero.

Sono proseguite intanto anche ieri al ministero del Lavoro le riunioni «tecniche» per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Le posizioni dell'Alitalia restano rigide, anche se qualche piccolo spostamento si incomincia a registrare. Spostamento in ogni caso minimo, del tutto ancora insufficiente. Ieri l'Alitalia ha annunciato nuove cancellazioni dei voli da domani fino al 10 novembre compreso. I voli soppressi sono 47 per lunedì e domenica e 59 per martedì e mercoledì. Resta il fatto che scioperi negli aeroporti non ci sono.

Bassolino: «Ragioniamo ancora insieme»

Antonio Bassolino parla dell'incontro tra Pci e Cgil-Cisl-Uil sul diritto di sciopero. Un confronto che secondo il dirigente comunista deve proseguire. Bassolino ribadisce la posizione contraria ad una legge e afferma la necessità di rafforzare i codici di autoregolamentazione e di inserirli nei contratti. Possono anche essere previste sanzioni per chi non li rispetta, ma solo sanzioni contrattuali.

PAOLA SACCHI

ROMA. Antonio Bassolino si sofferma sull'incontro svoltosi l'altro giorno tra il Pci e i sindacati per discutere sul problema degli scioperi nei servizi pubblici.

Come nasce questa riunione tra il Pci e Cgil-Cisl-Uil?

Volevamo avere un confronto più diretto e ravvicinato tra noi che siamo una grande forza operaia e popolare e il movimento sindacale su un tema di così enorme rilievo come quello del diritto di sciopero. L'incontro è avvenuto a pochi giorni di distanza dalla riunione del Consiglio dei ministri convocata per decidere un intervento legislativo sul diritto di sciopero che poi non c'è stato. In questo ha pesato l'iniziativa del movimento sindacale con la minaccia di andare anche allo sciopero generale contro una eventuale legge.

E ha pesato anche la fermezza della nostra posizione oltre che i pronunciamenti delle stesse forze interne alla maggioranza. Per il momento è stato bloccato il tentativo di Gorla che però non desiste dai suoi propositi.

Intanto la questione degli scioperi nei servizi pubblici non è stata ancora risolta. Quali iniziative occorre prendere?

È evidente che le cose non possono restare così come sono. Anche perché se si rimane fermi con più facilità può passare il tentativo di un intervento legislativo. Da qui la necessità del nostro incontro con le organizzazioni sindacali. Anche dopo che il governo non ha deciso nessuna legge, il Pci non si limita a dire che è tutto a posto, che è soddisfatto.

E allora cosa bisogna fare?

re?

Alla fermezza all'opposizione alla legge bisogna saper accompagnare, come stiamo facendo, una capacità di proposta positiva. Insisto: il Pci è contrario a una legge, anche se è chiaro che ci possono essere provvedimenti legislativi diversi. Alcuni apertamente liberticidi, altri che non hanno questo carattere, come la proposta di Giugni. In ogni caso riteniamo che una legge in sé è inefficace, non raggiunge i risultati che dice di voler ottenere, crea solo aspettative miracolistiche, semplifica il problema, o meglio si illude di semplificarlo. Infine, il Pci è contrario ad una legge perché è tendenzialmente pericolosa anche per la sua capacità espansiva. Mortillaro, del resto, non ha incominciato ad accarezzare l'idea di una legge anti-sciopero in fabbrica?

« Dunque qual è l'alternativa alla legge? »

Tanto fermi siamo contro il provvedimento legislativo, tanto aperti siamo a cercare giuste risposte ad un problema reale che è quello di conciliare i diritti dei lavoratori con quelli dei cittadini. Dall'autoregolamentazione, che risultati positivi anche se con dei limiti ha dato già in passato, si può trarre tutto quello che ancora può dare. Questa non è una concessione ad altri. È un problema nostro, del movimento operaio e sindacale e delle forze democratiche. È nostro interesse evitare pericolose fratture tra le lotte dei lavoratori e gli interessi dei cittadini. Questo lo si può ottenere migliorando gli attuali codici di autoregolamentazione nei trasporti, nella sanità, nella scuola, nei servizi pubblici fondamentali. Si può fare in modo che siano i sin-

dacati, i lavoratori stessi ad assicurare, anche quando esiste un conflitto, alcuni servizi essenziali. Bisogna garantire i collegamenti con le isole, occorre evitare che vi siano contemporaneamente scioperi in più settori dei trasporti pubblici sia a livello nazionale, sia in una singola città. E ancora, lavoratori e sindacati possono decidere autonomamente di non scioperare in alcuni giorni particolari, in alcuni momenti delicati della vita scolastica. Lo stesso impegno è necessario nella sanità da parte dei lavoratori e medici. I codici vanno migliorati per poi essere sottoposti a referendum tra tutti i lavoratori. L'inserimento dei codici nei contratti è altra cosa rispetto alla legge. Rappresenta un passo in avanti rispetto alla situazione attuale. Ma i codici devono diventare più impegnativi anche per le controparti. Infine si può

cercare di prevenire alcuni conflitti. Questo lo si può ottenere grazie a nuove relazioni sindacali che obblighino entrambe le parti alla trattativa. Mentre oggi i conflitti esplodono anche a causa di aziende che si sottraggono al negoziato.

Sei d'accordo con l'istituzione di sanzioni?

Nel caso i codici non vengano rispettati, sono per le sanzioni, ma solo per quelle previste nei contratti.

I sindacati come hanno risposto a queste proposte?

Su molte idee ci sono stati punti d'accordo. Ma è chiaro che occorre ragionare ancora. Considero decisivo che Cgil-Cisl-Uil arrivino ad una piattaforma definitiva. Il Pci è pronto a sostenere lo sforzo unitario delle confederazioni e a fare la sua parte.

SAI QUOTA. NASCE LA PREVIDENZA DINAMICA.

Agli investitori più attenti e aggiornati Sai presenta Quota, la nuova formula di previdenza integrativa che unisce gli

SAI QUOTA. DESTINAZIONE BENESSERE.

alti rendimenti dei migliori investimenti finanziari con la sicurezza dei più collaudati programmi assicurativi. Sai Quota opera anche sul mercato internazionale. I risultati della sua gestione, pubblicati ogni giorno sui principali quotidiani economici, sono sempre sotto i vostri occhi. Al termine del periodo stabilito, potrete scegliere il capitale o la rendita vitalizia rivalutabile. Ma fin d'ora avete un vantaggio economico immediato: la deducibilità dall'imponibile IRPEF dei premi versati, fino ad un massimo di 2.500.000 annui. Sottoposta a certificazione costante, la gestione Sai Quota vi offre una solida garanzia di sicurezza, a cui si aggiungono tutta la solidità e tutta l'esperienza della Sai. Sai Quota: il modo più dinamico per far decollare il vostro futuro.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI INVIARE QUESTO TAGLIANDO A: SAI, UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI, CORSO G. GALILEI 12 - 10126 TORINO

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____
 CAP/CITTA' _____

